



Centro di ricerche e studi storici, artistici, archeologici ed ambientali
Corso V. Emanuele II n. 2 - 06045 Monteleone di Spoleto (PG)
Cod. Fisc. 93012920547
O.N.L.U.S

INFORMAZIONI PER GLI ESCURSIONISTI

a cura di Patrizia Penazzi

SENTIERI E SEGNALETICA

Quasi dappertutto, oggi, la segnaletica base è rappresentata dal classico “segnavia” rettangolare **ROSSO/BIANCO/ROSSO** dipinto su una pietra, su una roccia, sul tronco di un albero, sul muro di un casale, sulla spalletta di un ponte.

Insomma, dove può essere visto anche da lontano, da qualunque direzione gli si vada incontro.

Sul **BIANCO**, un numero scritto in **NERO**.

Con due cifre i percorsi segnalati dalle **PRO LOCO**, dalle **AZIENDE** di **SOGGIORNO**, dai **COMUNI**, dagli **ENTI LOCALI** in genere.

Con tre cifre quelli segnalati dal **CLUB ALPINO ITALIANO**.

Il primo numero indica la zona; gli altri due permettono di registrare un massimo di 99 sentieri per zona.

I “segnavia” **ROSSO/BIANCO/ROSSO**, con l’indicazione del numero del percorso, sono in genere posti ai bivi ed in tutti gli altri punti dove occorre ripetere l’esatta continuità del tracciato.

Spesso, sono accompagnati da frecce nere, bianche o rosse ad indicare cambiamenti di direzione.

Nei tratti del percorso dove meno evidente, meno visibile, è la traccia da seguire il segno **BIANCO/ROSSO**, o **solamente ROSSO**, è ripetuto con maggior frequenza.

Altri “segni”, sempre in **ROSSO**, possono dare ulteriori indicazioni.

Per esempio, un triangolo rosso con al centro un punto anch’esso rosso indica una sorgente.

Se poi sotto c’è una freccia con un numero, resta facile capire in quale direzione si trova l’acqua ed a quale distanza.

Ed ancora: un asterisco od un grosso punto rosso segnala un sentiero difficile, magari attrezzato con corde fisse o scalette.

Utili riferimenti possono essere dati anche dagli “ometti”: piccole piramidi di pietre poste in posizione ben visibile.

Esistono poi cartelli indicatori veri e propri, in metallo oppure in legno. Sono in genere posti all’inizio dei percorsi.

Oltre all’indicazione del numero di sentiero, segnalano la *méta* e spesso il tempo necessario per raggiungerla.

In zone boschive o di montagna si possono incontrare anche segnali d’altro colore: **BIANCO/NERO**, **GIALLO/AZZURRO**.

A volte, anche il solo **AZZURRO**. Sono colori adottati dalla **FORESTALE**.

I primi indicano particelle di bosco, confini ed i secondi indicano sentieri d’interesse naturalistico o vie d’accesso a zone d’alpeggio.

INDIZI PREMONITORI SUL TEMPO CHE FARA’

TEMPO BELLO

Aspetto del cielo: celeste, grigio chiaro il mattino, assenza di vento. Rosa o giallo arancione al cadere del sole. Tramonto del sole con nubi a ponente.

Notte: stelle scintillanti e poco numerose.

Nubi: cirri provenienti da nord-est o da levante. Piccoli cumuli o leggera nebbia che si dissolvono sotto l’azione dei raggi solari.

Vento: da settentrione e da levante. Vento che scende le valli di sera e le risale il mattino.

Termometro: temperatura che sale gradualmente dalla mattina per discendere durante la serata.

Barometro: pressione stabile o in aumento.

Varie: fumo che si dissipa rapidamente. In autunno di mattino, niente brina.

CAMBIAMENTO VICINO

Aspetto del cielo: strisce rosse al tramonto. Sole pallido: alone solare o lunare.

Nubi: cirri provenienti da sud, da ponente o da nord-ovest. Nubi a fiocchi dopo un cielo a pecorelle.

Vento: cambiamenti di direzione che avvengono da levante a ponente.

Vento che scende le valli il mattino e le risale la sera.

Termometro: temperatura che non scende di sera.

Barometro: pressione che scende a balzi da 4 a 6 mm.

Varie: fumo denso, che non si dissipa. Sfondi dei panorami molto visibili.

PIOGGIA

Aspetto del cielo: rosso prima del levar del sole con successiva schiarita, la pioggia è vicina. Sole pallido e molto rosso al levarsi. Alone solare o lunare.

Nubi: cirri in veloce movimento.

Vento: assenza d'aria nelle vallate. Venti che cambiano direzione in senso antiorario.

Termometro: temperatura che non sale durante il giorno.

Barometro: se la pressione scende lentamente la pioggia cadrà nel momento in cui risalirà.

Varie: pozzi neri e fognature emanano cattivi odori. Odore di pesce in prossimità di laghi e fiumi.

TEMPESTA

Aspetto del cielo: aloni solari o lunari.

Nubi: cumuli nubi ed a torre.

Vento: venti turbinosi e freddi.

Termometro: temperatura che, in ascesa il mattino, non ridiscende la sera.

Barometro: pressione che cade rapidamente.

Varie: aria pesante.

VENTO

Aspetto del cielo: giallo arancione. Rosso al mattino e di sera.

Nubi: le prime luci del giorno appaiono sopra una cortina di nubi dense.

Vento: soffi violenti e brevi a sbuffi.

Termometro: temperature in ascesa.

Barometro: pressione che scende molto in basso e poi sale bruscamente.

Le formazioni nuvolose possono presentarsi con forma, dimensioni, colore, struttura ed altezze diverse. E' dall'osservazione di queste caratteristiche che si possono individuare particolari condizioni atmosferiche e, quindi, avere indicazioni sul tempo che farà.

CUMULI: sono nubi tipiche del bel tempo. Si formano nella tarda mattinata

Sopra zone ricche d'umidità, per esempio boschi di una certa estensione. Nel pomeriggio, senza mai salire a grandi altezze, si spostano sui monti. Se alla sera si dissolvono è segno di bel tempo.

CUMULI CON SVILUPPO A TORRE: possono dare origine a nubi temporalesche.

ALTOCUMULI: annunciano pioggia se si formano dopo giorni con il barometro alto. Se si formano invece dopo la pioggia, il tempo volgerà al bello. Altocumulo è sinonimo di "cielo a pecorelle".

CUMULO-NEMBI: quando si formano queste enormi nubi a sviluppo verticale, il temporale o la tempesta sono vicini.

CIRRI: fanno prevedere un lento cambiamento del tempo verso il brutto.

NUBI A FIOCCHI: preludono ad un probabile cambiamento delle condizioni del tempo; possono anche annunciare temporali.

Ci sono poi taluni "segni" provenienti dal comportamento degli animali e delle piante che ci possono essere d'aiuto.

TEMPO BELLO: gli uccelli volano in alto; le formiche sono attive e lontane dal formicaio; il bestiame sale ai pascoli in quota e ci si trattiene; gli animali sono quieti e seguono le abitudini normali; le rondini volano alte; i colombi si allontanano dalla piccionaia; vespe e calabroni al mattino si presentano in fitte schiere; le mosche volano a sciame al tramonto del sole; le rane ed i rospi gracidano con vivacità ed i pipistrelli volano fino a tarda sera; le cicale cantano la sera; il ragno tesse la tela con fili lunghi; il cardo di montagna si presenta aperto mentre gli abeti hanno i rami leggermente ripiegati; gli usignoli cantano gioiosi di notte; gli uccelli ed i grilli cantano; le lucertole sono numerose nei muri a secco; il ramarro attraversa veloce i sentieri.

TEMPO VARIABILE, SARA' TENDENTE AL MIGLIORAMENTO SE: il ragno anche durante la pioggia si mette al lavoro; il gallo canta durante la pioggia; a cielo annuvolato le api escono di buon mattino.

TEMPO VARIABILE, SARA' TENDENTE AL PEGGIORAMENTO SE: il gallo canta ad ore irregolari e batte le ali al mattino; gli uccelli volano bassissimi e le cornacchie volteggiano a stormi; i maiali giocano e spargono lo strame; i moscerini pungono; i passerini con insolito cinguettio si riuniscono a gruppi; mosche, tafani e zanzare sono particolarmente molesti; le anatre starnazzano e battono le ali sull'acqua rumorosamente con la coda in aria, il ragno rimane a lungo inerte nella tela accorciando la lunghezza dei fili; i cavalli ed i buoi diventano irrequieti; le lucciole brillano verso sera di luce intensa; i cani sono irrequieti e possono anche fuggire, oppure scavano volentieri il terreno; le formiche lavorano freneticamente intorno ai loro nidi rinforzando le aperture con sassolini.

TEMPO BRUTTO: gli animali sono agitati, le rondini volano basse con frequenti tuffi verso il suolo; le api non escono di buon mattino e rientrano bruscamente a sciami; i passerotti si raggruppano e gridano incessantemente; il cardo di montagna si chiude mentre il trifoglio rizza lo stelo e piega le foglie; l'abete ha i rami distesi; le mucche si riuniscono al centro dei pascoli; galli e galline razzolano mentre oche e pavoni gridano; i gatti indugiano nella pulizia personale; le bisce sono irrequiete e si soffermano sui sentieri; lombrichi escono dalla terra.

PIOGGIA FITTA E PROLUNGATA: le lumache escono dai muretti a secco e strisciano sotto le foglie.

PIOGGIA BREVE E LEGGERA: le lumache escono dai muretti a secco e stanno sopra le foglie.

PERICOLO FULMINI

Quello dei fulmini è un pericolo reale. Bisogna allora rifuggire tutto quanto è isolato, appuntito, metallico. Rocce, rupi, pali alberi. Croci in cima alle montagne. Ma principalmente attenzione agli alberi, faggi compresi. Il loro legno ha la stessa conducibilità di quello delle querce.

Ugualmente sono investiti dalla scarica i pioppi cipressini per la loro forma slanciata, appuntita.

I larici, per le loro cime rinsecchite e sottili e per l'alta percentuale di trementina contenuta nel tronco.

Le querce isolate, gli olmi, le altre conifere.

A parte le localizzazioni dell'albero, grande importanza ha lo sviluppo delle sue radici.

Queste agiscono come il parafulmine. Se superficiali, sono un cattivo parafulmine. Buono invece se scendono in profondità. La radice dei faggi, a volte, s'affonda per molti metri ed il fulmine vi si scarica sopra con violenza in uno scroscio serpeggiante, tra schegge di legno e rami che schizzano lontani. Pericolosi, per un raggio di diversi metri.

C'è poi la diversità dei legni, dei succhi che scorrono all'interno di un tronco nei vari periodi dell'anno ed il grado d'umidità del sottosuolo. Fattori diversi, spesso sconosciuti, incapaci di dare utili indicazioni alla nostra incolumità.

In ogni caso, è buona regola evitare di fermarsi sotto alberi di qualsiasi specie. In montagna, al pari degli alberi, sono da evitare i canaloni a nord, le nicchie, le fessure stillanti acqua delle rocce.

Costretti a fermarsi, cercare di ripararsi in quei punti che possono offrire una certa protezione, ma evitare il contatto diretto con la parete rocciosa. Ad una certa distanza da essa, isolarsi, stando in posizione rannicchiata a piedi uniti e con le ginocchia contro il petto, su tutto quello che abbiamo a disposizione: zaino, sacco a pelo, corde, materassini.

Rainhold Messner, con la sua grande esperienza, suggerisce di tener presente il fatto che "campi di neve e ghiacciai sono più sicuri del suolo roccioso" ed inoltre di non abbandonare gli oggetti di metallo ma di riporli "nello zaino" poiché possono diventare utili successivamente.

Catenine ed anelli vanno invece lasciati a casa poiché l'oro ha una forte conducibilità elettrica.

IL FUOCO

Il fuoco è un problema vivo ed attuale che ci richiama ad importanti momenti di riflessione, nei quali occorre trovare la consapevolezza di dover meglio conoscere per meglio operare.

Per ripristinare parte dei soprassuoli arborei ed arbustivi distrutti col fuoco, sono necessari decine ed in alcuni casi centinaia d'anni.

Infatti, insieme alla copertura vegetale, con l'incendio se ne va anche la funzione protettiva quale la difesa idrogeologica del bosco, con elevate modificazioni del suolo ed aumento dell'erosione. Il sistema ecologico presente prima dell'incendio scompare improvvisamente con la distruzione di buona parte della fauna. L'aspetto paesaggistico subisce un'enorme modifica, che in aree turistiche, quali sono generalmente le zone montagnose, si ripercuote anche economicamente sulla ridotta presenza d'escursionisti e visitatori.

TIPOLOGIE D'INCENDI

Gli incendi si possono classificare in vari modi, ma il più usato è quello che prende in considerazione il fronte di fiamma, cioè la dimensione del fuoco derivante dallo strato vegetale interessato. Questo tipo di classificazione divide gli incendi in tre gruppi principali:

INCENDIO SOTTERRANEO

In genere è una fase dell'incendio caratterizzata dall'assenza di fiamma viva, con permanenza di combustione che avanza lentamente nella materia organica in decomposizione.

INCENDIO RADENTE

È una tipologia molto comune che si riscontra con elevatissima frequenza negli incendi del bosco. In questi casi il fuoco interessa i materiali combustibili al suolo ed in superficie, costituiti principalmente dalla lettiera, dallo strato erbaceo, da cespugli ed arbusti bassi.

INCENDIO DI CHIOMA

È l'incendio che interessa le chiome degli alberi ed arbusti adulti ed è la manifestazione più violenta del fuoco durante un incendio del bosco.

La frequenza di questa tipologia è sicuramente minore rispetto a quella dell'incendio radente, poiché l'evoluzione delle fiamme necessita di particolari condizioni quali: contenuto d'acqua delle foglie, contenuto di resine ed oli essenziali, ecc.

PREVENZIONE DEGLI INCENDI DEL BOSCO:

- NON GETTARE MOZZICONI DI SIGARETTA O FIAMMIFERI ACCESI;**
- NON ACCENDERE FUOCHI;**
- NON ACCENDERE FUOCHI IN GIORNATE VENTOSE, NEPPURE DOVE È NORMALMENTE CONSENTITO;**
- NON PARCHEGGIARE LA MACCHINA PRESSO AREE CON ERBA SECCA ALTA;**
- NON ABBANDONARE I RIFIUTI;**
- NON BRUCIARE LE STOPPIE, LA PAGLIA ED ALTRI RESIDUI VEGETALI;**
- SE VEDI QUALCUNO CHE NON RISPETTA QUESTE INDICAZIONI, INVITALO GENTILMENTE A FARLO SPIEGANDOGLI IL PERCHÉ.**

SE VEDI UN INCENDIO, TELEFONA IMMEDIATAMENTE AL:

1515 Servizio Antincendi boschivo del Corpo Forestale dello Stato.
115 Vigili del Fuoco per incendi che mettono a rischio strutture e vite umane.
Le chiamate sono gratuite.

ANIMALI

Non familiarizzare con animali di grossa mole, cavalli e mucche compresi. Il cinghiale, specie se ferito o se è una femmina con i piccoli vicino, è molto pericoloso.

Diffida dei cani da pastore e di quelli randagi che oggi cominciano ad essere in numero notevole.

La volpe è il principale portatore di rabbia silvestre, ma possono esserlo anche cani, gatti, cavalli, mucche. Se incontri animali selvatici che hanno perso la loro naturale diffidenza nei confronti dell'uomo tanto da avvicinarsi o lasciarsi avvicinare, **allontanati immediatamente e sii pronto a difenderti.**

ATTENZIONE:

Prima di raccogliere funghi, fiori, piccoli arbusti, erbe e quant'altro dal bosco informati, presso gli enti preposti, circa le normative vigenti in materia.

Prima d'intraprendere un'escursione, chiedi informazioni sulla potabilità dell'acqua delle fonti che incontri lungo il cammino.

CONSIGLI

- **PROCURATI UNA CARTA TOPOGRAFICA DEL TERRITORIO;**
- **INFORMATI SULLE CONDIZIONI ATMOSFERICHE PREVISTE PER IL GIORNO DELL'ESCURSIONE;**
- **NON DIMENTICARE LA MACCHINA FOTOGRAFICA O LA VIDEO CAMERA ED IL BINOCOLO;**
- **RICONOSCI I TUOI LIMITI ED AGISCI CON BUON SENSO;**
- **EVITA GLI SCHIAMAZZI COSI' POTRAI OSSERVARE NUMEROSE SPECIE ANIMALI.**

**“TUTTE LE COSE VICINE E LONTANE
SONO SEGRETAMENTE LEGATE LE UNE ALLE ALTRE
E NON SI' PUO' TOCCARE UNA FARFALLA
SENZA PER QUESTO DISTURBARE UNA STELLA”**

(Bibliografia: F. Gherardini – Tutto sul trekking)